



Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana
Bologna

Al referendum costituzionale votiamo NO

Un Parlamento di nominati, delegittimato dalla incostituzionalità della legge elettorale, non rappresentativo della volontà popolare, tra i cui banchi siedono circa 80 tra condannati, prescritti, indagati, su iniziativa del Governo e dietro indicazioni del Presidente della Repubblica, vota la revisione di circa un terzo della Costituzione della Repubblica Italiana.

QUESTO PROCEDIMENTO È SBAGLIATO E ILLEGITTIMO

1) la falsa semplificazione legislativa

Leggere la riforma costituzionale su cui andremo a votare è una impresa ardua e spesso la comprensione è impossibile.

La Costituzione attuale è stata scritta con parole chiare e semplici affinché tutti i cittadini potessero comprenderla. Se, ad esempio, leggiamo l'art. 70, l'originale è composto da 9 parole e definisce due soli sistemi per approvare le leggi, la nuova versione è composta da 439 parole ed introduce un numero di sistemi di approvazione delle leggi variabile da 6 a 12 a seconda delle interpretazioni del testo che risulta in sostanza incomprensibile. Qualcosa di simile capita di incontrarlo nei contratti bancari o assicurativi: tutte quelle clausole e riferimenti a leggi e comma che rendono il cittadino impossibilitato a capire cosa sta firmando. Questa situazione non può essere accettata in una Costituzione. La formazione delle leggi è materia delicata e la confusione che deriva da questo articolo 70 giustifica grandi preoccupazioni.

2) la rischiosa riduzione del numero dei parlamentari

I Parlamentari sono i rappresentanti dei cittadini. Essi devono essere in numero adeguato affinché tutti i cittadini siano rappresentati. Lasciare parti della società fuori dal Parlamento senza rappresentanza è rischioso perché può far maturare idee anti democratiche e mettere a rischio la convivenza sociale e politica nonché provocare una forte delegittimazione delle istituzioni.

In Italia il numero dei parlamentari è nella media europea: 1,6 ogni 100.000 abitanti.

Fare paragoni con la Germania è sbagliato essendo un sistema completamente diverso dal nostro, tra l'altro i loro deputati hanno vincolo di mandato.

3) il negativo ritorno di alcune funzioni rilevanti allo Stato

La revisione del Titolo V della II parte della Costituzione viene presentato come un riordino della materia di cui tratta, cioè gli ambiti di competenza dello Stato e delle Regioni, ma in realtà per come è stato congegnato esso rappresenta in effetti un ritorno al passato centralismo Statale. Materie come sanità, politiche sociali, istruzione, beni culturali, ambiente e territorio, sicurezza sul lavoro, come qualsiasi altra materia grazie alla riesumata ragion di Stato, saranno soggette alla esclusiva legislazione dello Stato e grazie a questa riforma saranno molto più facilmente privatizzabili, infatti è noto da tempo che vendere (o svendere) partecipazioni o mattoni statali non sia sufficiente a raccogliere cifre significative, come ben ha spiegato il Capo Direzione Analisi Economico-Finanziaria Dipartimento del Tesoro, Lorenzo Codogno, che nel settembre 2013 con la freddezza del tecnico, in una intervista a La 7, dichiarò esplicitamente che i soldi veri sono nei beni comuni, che però attualmente sono di competenza dei Comuni e delle Regioni (ad esempio l'acqua, il gas, l'energia elettrica) e che per potersene appropriare occorre modificare il Titolo V della Costituzione.

Questo spiega l'entusiasmo dimostrato dalle agenzie d'affari internazionali, anche americane, verso la riforma.

Le grandi istituzioni speculative non vedono l'ora di aver mano libera sui nostri beni comuni come negli anni hanno già fatto ad esempio in America Latina o in Grecia: in Italia abbiamo una Costituzione che rappresenta un ostacolo con i suoi punti di carattere sociale e tutela del lavoro, un ostacolo da abbattere, come già auspicato da J.P.Morgan (società multinazionale finanziaria statunitense) nel 2013.



Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana
Bologna

4) il falso rapporto equilibrato tra Stato e regioni con il nuovo ruolo del Senato

Il senato non voterà più le fiducia al Governo perdendo così la sua fondamentale funzione di controllo e bilanciamento dei poteri. Il senato non avrà voce in capitolo sullo Stato di Guerra che potrà essere deliberato dalla sola Camera.

In Senato siederanno 95 senatori provenienti dai consigli regionali e dai Comuni e 5 nominati dal Presidente della Repubblica.

Le modalità con cui verranno scelti i Senatori è sconosciuta, infatti viene rinviata ad una legge che verrà. In effetti essi saranno eletti o nominati su base partitica, rappresenteranno perciò più le istanze di partito che i cittadini. Vale la pena ricordare che anche alla Camera grazie alla legge elettorale in vigore dal 1 luglio 2016 circa il 70% dei deputati sarà nominato dalle segreterie dei partiti sottraendo il diritto di voto effettivo al popolo in violazione dell'art. 1 della Costituzione: "La sovranità appartiene al popolo".

Il nuovo Senato sarà composto da Sindaci e Consiglieri Regionali . I Sindaci rappresentano le loro città e basta e i Consiglieri Regionali il collegio in cui sono stati eletti, non tutto il territorio. Inoltre come potranno occuparsi adeguatamente di tanti impegni? Il Senato, è così, ridotto ad una sorta di dopolavoro.

5) la complessiva semplificazione dello Stato, più leggero e più veloce è un falso

La legge Fornero - che ben conosciamo - è stata approvata in 16 giorni.

L'Ufficio Studi del Senato ha calcolato che mediamente: una legge ordinaria viene approvata dalle due Camere in 53 giorni; un decreto-legge viene convertito in 46 giorni; una legge finanziaria passa, con la doppia lettura conforme, in 88 giorni.

La stragrande maggioranza delle leggi è approvata con due sole letture, mentre il "ping pong" da una Camera all'altra riguarda meno del 3% delle proposte di legge.

Quando una legge resta ferma per anni non è colpa delle Istituzioni , ma dei politici che non vogliono o non sanno trovare un accordo : non possiamo scaricare l'inefficienza o la cattiva volontà dei politici sulle Istituzioni della Repubblica.

6) i falsi risparmi determinati dalla trasformazione del Senato

La cifra di 500 milioni reclamizzata da Boschi Renzi è falsa.

Il Senato e tutta la sua struttura resta: le indennità dei Senatori rappresentano una piccola frazione dei costi necessari al mantenimento della Istituzione.

La Ragioneria dello Stato ha calcolato il reale risparmio derivante dalla trasformazione del Senato in 49 milioni di euro (nota del 28/10/2014).

Inoltre non sono contemplati i costi inevitabili di trasferta ed organizzativi dei nuovi Senatori nominati: saranno a carico dello Stato o degli Enti di appartenenza? Comunque sono costi che ci saranno.

Per risparmiare davvero ci sono altre strade che tuttavia non vengono seguite, ad esempio:

I costi del Governo: dall'insediamento di Renzi i costi del Governo sono aumentati per il solo Segretariato a 740 milioni (contro i 540 del Senato)

In agosto 2016 il PD alla Camera ha bocciato la proposta di riduzione dello stipendio dei parlamentari a 5.000 euro al mese: un bel risparmio facile e immediato da realizzare, ma negato.

Il nuovo aereo di Stato che Renzi ha preteso in sostituzione di quel che c'era, che non piaceva, è costato 175 milioni di euro all'acquisto e costa attualmente 40.000 euro al giorno di manutenzione. Poteva il presidente Renzi evitare questa spesa megalomane e risparmiare così una considerevole cifra.

Gli aerei da guerra , tra l'altro difettosi, made in USA, F35 costano 100 milioni di euro cadauno. Acquistandoli, in totale si spenderanno circa 12 miliardi. Potevamo farne a meno e destinare i soldi a qualcosa di meglio.